

DISCUTIAMONE!

In giro per l'Italia ci sono insegnanti dai quali dipende la tenuta delle scuole nelle quali lavorano. Nel loro istituto, nel quartiere, nella città è risaputo che costoro non si muovono per un qualche interesse personale, magari per fare progetti o attività particolari, ma per prendersi cura in modo totalmente libero e gratuito del destino dei ragazzi che sono loro affidati. Un insegnante che fa il proprio lavoro con la capacità di porre un'attenzione globale a tutto quello che succede nella classe e nella scuola finisce per essere il centro di gravità del proprio ambito. E talvolta questa compagnia educante intrapresa nella scuola continua anche fuori, nel lavoro e nella vita.

Ce ne sono tanti di insegnanti così, a Milano come a Firenze, a Roma come a Catania. Eppure non è questo che interessa ai mezzi di comunicazione, tutti presi dall'ultima denuncia scandalistica del docente che maltratta l'alunno o viceversa. A volte, ed è un grave errore, sembra che non interessi nemmeno a chi governa centralmente la scuola. Le riforme che si sono succedute nell'ultimo decennio, con i Ministri Berlinguer e Moratti, sono state spesso accusate di prescindere dalla scuola reale e di privilegiare una ingegneria scolastica senza soggetto. L'osservazione non è peregrina, al netto di certi atteggiamenti di resistenza a priori a qualunque cambiamento che paiono talvolta essere propri della categoria docente.

Il Ministro Berlinguer tentò di risolvere il problema della riqualificazione dei docenti con un maldestro concorso che mise in difficoltà l'intera sua compagine di governo. Da parte sua, il Ministro Moratti non ha avviato nessuna seria revisione dell'inadeguato stato giuridico del docente italiano. Posto che una riforma della scuola italiana sia necessaria per renderla più adeguata alle esigenze dei tempi presenti, che implicano l'abbattimento degli alti tassi di dispersione e una maggiore flessibilità dei percorsi formativi, occorre che nell'attuale fase di ulteriore modificazione degli ordinamenti e conseguentemente della metodologia didattica sia dato spazio alle esperienze di scuola fattiva e reale affinché i nuovi assetti che si prospettano siano determinati da questi punti di coscienza e capacità di riflessione organica sulla pratica educativa in atto.

Sono sostanzialmente quattro le aree di intervento sulle quali si è appuntata l'azione politica dell'attuale Ministro Fioroni: l'innalzamento dell'obbligo di istruzione a 16 anni; la ristrutturazione del sistema degli istituti tecnici e professionali e l'avvio di poli tecnico-professionali; la trasformazione delle scuole in fondazioni; la revisione delle Indicazioni Nazionali per i piani di studio personalizzati che si lega al tema dell'autonomia del docente e della scuola. La materia, è bene saperlo, è strettamente legata al destino dell'art.13 ("Disposizioni urgenti in materia di istruzione tecnicoprofessionale e di valorizzazione dell'autonomia scolastica") contenuto nel decreto sulle liberalizzazioni Bersani bis, già approdato alla Camera per la sua conversione in legge. Si tratta di sviluppi normativi che, come bene si può arguire, toccano la sostanza del lavoro dell'insegnante e la capacità progettuale degli istituti autonomi, mentre sullo sfondo resta la questione mai risolta della contrattazione separata dell'area docente.

Editoriale LibedNews, anno 2006/2007, numero 24

A partire da queste sollecitazioni l'associazione professionale Diesse intende avviare nell'immediato momenti di assemblea tra soci e dove è possibile nelle scuole. Vuol essere un invito a mettere sul tavolo comune motivazioni ed opzioni professionali, a portare allo scoperto la propria identità e le proprie aspettative. Proponiamo di incontrarsi liberamente, di informarsi, di esprimere un giudizio su quanto si sta verificando a partire da quello che esiste e dalla propria esperienza professionale. Come sempre, liberi di educare e di essere propositivi e non reattivi.